

Imprese italiane e innovazione: considerazioni a margine dei dati ISTAT su ricerca e sviluppo in Italia

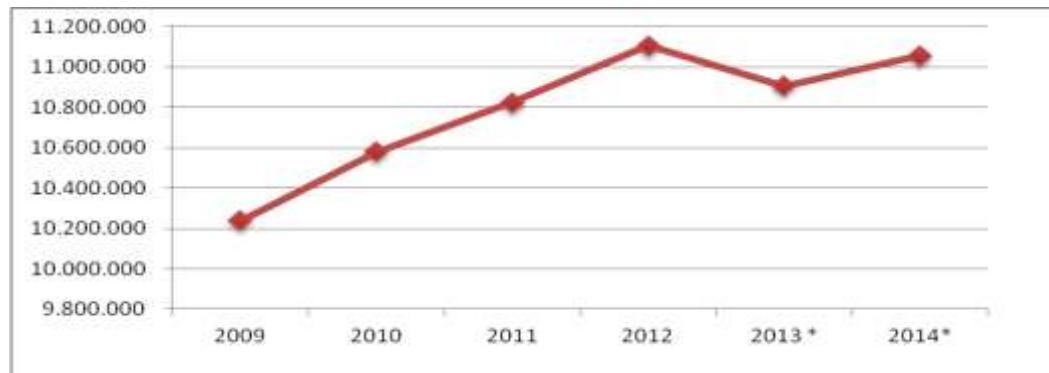
Modena, 5 dicembre 2014 – I [dati sugli investimenti in R&S in Italia nel 2012](#) pubblicati ieri dall'Istat segnalano un lieve aumento (+1,9% in termini reali) rispetto al precedente anno di rilevazione (2011). Ma, si rileva già nel 2013, una inversione di tendenza, con una diminuzione della spesa del 2,9%, tendenza negativa che si protrarrebbe per il 2014.

Se sul versante complessivo **il nostro Paese si discosta del 3% dall'obiettivo di Europa 2020**, confermando la distanza dalle performance della maggior parte degli altri Paesi europei, guardando alle sole imprese emergono segnali incoraggianti: **la spesa delle imprese in R&S cresce dal 2009 al 2014**, con una piccola battuta di arresto nel 2013. Bisogna rilevare tuttavia che rispetto alla media europea il settore privato contribuisce ancora troppo poco alla spesa totale ([Rapporto BES, 2014, Cap. 11](#)).

A investire in R&S sono soprattutto le imprese medio-grandi: dal 2009, il contributo delle imprese con 500 e più addetti alla spesa R&S complessiva è costantemente diminuito ed è aumentato quello delle imprese fra i 250 e i 499 addetti e quello delle imprese di medie dimensioni (50-249), mentre è in lieve calo la quota delle imprese più piccole (fino a 49 addetti).

Considerando che in Italia il peso economico dei settori ad alta tecnologia è tra i più bassi in Europa, i dati secondo cui gli **investimenti crescono lievemente nel terziario e nei settori a più alto contenuto tecnologico, sono positivi**, sebbene la maggior parte degli investimenti si concentrino nell'industria manifatturiera.

Grafico n. 1 Spesa per R&S delle imprese italiane, 2009-2014



Fonte: ISTAT, Ricerca e sviluppo in Italia, dicembre 2014

*i dati per il 2013 e il 2014 sono previsionali



Comunicato stampa

Passando poi agli **investimenti sulla ricerca**, si segnala il **primato della ricerca di base** (attività intraprese principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzate ad una specifica applicazione) con un aumento nel 2012 (+9,2%); **diminuisce la spesa per la ricerca sperimentale** (-0,9%). Gli investimenti invece in **ricerca applicata** (attività che consentono di acquisire nuove conoscenze per migliorare pratiche e specifiche applicazioni) passano a +3,1%.

Per quanto riguarda le **interrelazioni fra settore pubblico e privato in termini di finanziamenti incrociati** alle spese per R&S, si registra scarsa cooperazione.

Le imprese ricevono da altre imprese, o da soggetti privati, una quota di finanziamento pari al 79,9% del totale, mentre ricevono dall'estero e dalle istituzioni pubbliche finanziamenti pari rispettivamente al 13% e al 7,1%. Nelle istituzioni pubbliche la spesa in R&S è prevalentemente autofinanziata (87,3%), il contributo del settore privato è pari al 6,9% mentre il 5,4% dei finanziamenti proviene dall'estero. Gli enti del settore non profit autofinanziano le proprie ricerche o utilizzano raccolte fondi (65,8%), ma sono maggiormente sostenuti dal pubblico rispetto alle imprese (22,6%).

Segnali positivi emergono invece sul fronte occupazionale. Il numero di addetti impegnati nella R&S segna una crescita nelle imprese (+6,9%), nelle istituzioni pubbliche (+5,4%), nelle università (+3%) e nel non profit (+1,7%).

Tuttavia emerge che alcuni strumenti quali l'apprendistato di alta formazione e soprattutto **l'apprendistato di ricerca, potrebbero contribuire in maniera positiva al rilancio dell'occupazione**, fortemente penalizzata dalla scarsissima istituzionalizzazione della figura del ricercatore nella contrattazione collettiva, valorizzando profili innovativi ed incentivando le imprese a investire maggiormente nell'assunzione di giovani qualificati per portare avanti progetti di ricerca applicata, incentivando soprattutto quella cooperazione inter-istituzionale necessaria a far crescere trasversalmente (e in una logica cooperativa che superi la frammentazione al momento esistente) gli investimenti in R&S.

Per ogni informazione:

Francesco Seghezzi

 @francescoseghez

Responsabile comunicazione ADAPT

francesco.seghezzi@adapt.it

Cell: +39 3336619140

www.bollettinoadapt.it